Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 17 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 248

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI; Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

La crisi morale dei tempi nuovi

Il sig. Egilberto Martire, analizzando nella *Vita* un recente libro del Burdeau intorno alla crisi della moralità nei tempi moderni, nota che la società non solamente non sa o non vuole difendersi contro il dilagare di ogni forma di immoralità individuale e collettiva, ma quasi se ne fa complice.

Dall'alcoolismo alla pornografia, alla prostituzione, alla disgregazione profonda della famiglia — nota il Martire — c'è un *crescendo* sensibile di acquiescenza e di compromessi che si accentua proprio direttamente con la gravità e la intimità del male.

La società, segue l'articolista, presa a poco a poco dal contagio fatale dello spirito che non conosce provincie e separazione sulla vita dell'anima e in quella, organica, della società: aborto, infanticidio, celibato vizioso ed egoista, vanità coniugale, matrimonio di interesse, adulterio, divorzio, pratiche malthusiane e simili sono manifestazioni di uno stesso spirito, variazioni più o meno attenuate di un identico tema. Così avviene se si passi dai disordini della vita: privata quelli della vita collettiva, politica, sociale: le frodi nel commercio, nei salari, ; la sfruttamento ignobile delle idealità più alte: le violenze nelle dottrine d'odio e la ripercussione vigorosa della reazione; nella vita politico le meno losche delle campagne elettorali, i compromessi, gli emissari indegni, le delazioni dei governi centrali, la cuccagna del potere; mali che si fanno più sensibili in tre organismi vitali del mondo nuovo, l'insegnamento primario, l'esercito e la magistratura.

A collegare queste varianti della crisi morale dei tempi nuovi, sta tutta l'atmosfera spirituale e volitiva che oggi predomina: c'è lo spirito di egoismo, antisociale e voluttuoso, c'è la grande massa degli apati, degli impotenti, dei rassegnati, che determinano il disdegno per l'operosità commerciale, la caccia all'impiego, l'apatia delle classi lavoratrici che loro impedisce la formazione compatta e solidale del sindacato, la relativa inefficacia del fattore religioso contrastato sulla sua opera moralizzatrice dei compromessi affaristici e politici e dal misoneismo cieco e sistematico. Logica interiore di tutto questo male profondo è l'egoismo, l'abbassamento delle espressioni più alte della vita, la insofferenza, quindi, del sacrificio, inteso come valore eminentemente sociale.

Il Martire aggiunge che nei paesi latini ha infierito più forte e fondamentale il dissidio tra i figli della tradizione e quelli dello spirito nuovo. Per circostanze che non è qui luogo di esaminare — scrive il Martire — troppo bruscamente la società nostra si è divisa in due parti contendenti ed irreconciliabili; l'una stretta nel passato, l'altra fissa nell'avvenire, tenendo chiusi, ognuna, forze e tesori, ai quali, sarebbe convenuto non la scissione artificiale e sterile, ma lo intreccio fecondo e spontaneo dell'energia. Così, in ambe le parti, si verifica una somma varia di meriti e di colpe.

I figli dello spirito nuova hanno sì, con zelo indubbiamente lodevole secondato quei progressi scientifici e materiali che hanno rivoluzionato il mondo: ma loro vizio fondamentale è stata la pretesa di poter ripudiare tutto intiero il passato, trascurando quelle preoccupazioni e quei sussidi morali che le stesse condizioni nuove designate sotto l'astrazione di una parola fortunata, la scienza, anzichè sostituire o rendere meno necessari, suppongono più vigorosi e più costanti. Ma d'altra parte la responsabilità dei figli della tradizione non è stata meno grave: quella, cioè, di aver chiuso sotto chiave, lontano da ogni fervore di vita, il tesoro inestimabilmente vitale delle migliori energie spirituali di aver contropposto ad ogni affermazione la negazione sistematica, alla scienza, l'ignoranza presuntuosa; alla pace, la guerra santa; al benessere, la miseria; di avere avviluppato lo spirito nelle fasce logore della lettera, e averlo mascherato nel compromesso e nell'equivoco.

Perciò il Martire, concludendo, augura che si trovi maniera di rompere gli ostacoli odiosi: di attivare un ravvicinamento assiduo, uno scambio di energie tra il nuovo e il vecchio, tra la sostanza e la forma; di costituire una endosmisi attiva tra i due centri troppo a lungo divisi: e invece da parte dei nuovi il riconoscimento equanime della importanza e della legittimità del fattore religioso nella vita, la rinuncia sincera di costituire una base morale fuori dello spirito e di attribuire alla scienza compiti inadeguati ed eterogenei, e da parte dei vecchi la leale, piena accettazione delle nuove forme dell'attività spirituale e sociale, l'abbandono di ogni odioso antagonismo sistematico e dispettoso, l'adattazione delle formule a linguaggio più vivo e intelligibile, la confessata superiorità dei valori morali e dei portati dell'azione.

Cooperazione e lotta di classe.

Il sig. C. Mutschler combatte nella «Revue Socialiste» il pensiero di quei sindacalisti i quali credono opportuno e giovevole di dare alle associazioni cooperative carattere e tendenza intransigenti, e la tattica della lotta di classe.

Il Mutschler rileva essere oramai divenuta una vera malattia la paura di sembrare meno avanzato di altri, e la conseguente smania di far mettere innanzi idee che, a furia di volere essere spinte, riescono semplicemente ad essere assurde. Guardiamoci bene sempre — scrive l'articolista — del fare concessioni alla demagogia, perchè costano troppo care.

Il Mutschler segue rilevando che il partito socialista non può tenere una condotta di isolamento, nè fare delle astrazioni puramente sentimentali o frasaiuole, ma deve inspirare la propria condotta all'interesse dei cooperatori e delle loro famiglie.

La cooperazione, continua l'articolista, come è stata praticata finora e come deve essere intesa secondo una esperienza ormai cinquantenaria, non è effettivamente altro che la realizzazione dell'idea socialista. Ma se si vuole fare delle cooperative un campo trincerato e chiuso, e se si vuole prendere la cooperazione come protesto per gittare l'anatema sopra tutti coloro che non la pensano come i sindacalisti l'azione socialista diverrebbe azione demagogica e perciò condannabile e perniciosa.

Il Mutschler aggiunge che ci sono nella borghesia molte buone volontà le quali non chiedono di meglio che portare il loro contributo alla causa socialista, e che ora si tengono in disparte perchè nauseate dalle disunioni o atterrite dalle esagerazioni. E quindi conclude raccomandando ai socialisti francesi di non seguire i violenti e di non lasciar trascinare la cooperazione sul terreno pericoloso della lotta di classe, se veramente vogliono che la cooperazione superi la crisi in cui si dibatte, e prenda lo slancio che è desiderabile.

L'individualismo.

Paolo Gaultier scrive nella «Revue» Bleue che il falso individualirmo è pernicioso così agli individui che alla società, mentreil vero individualismo è invece benefico e necessario.

La teorica individualista si fonda sui sui diritti della persona umana, senza cuil e società finirebbero inevitabilmente al dispotismpo o all'arnanchia. Il rispetto alla oersona umana è in condizione migl ore per rea lizzare qualunque progresso.

L'articolista segue rilevando che l'individualismo è assolutamente necessario alla collettività, dappoichè non è concepibile un ordinamento a cui si voglia attribuire una dignità che non è, prima, riconosciuta negli individui che ne fanno parte. Non sono possibili — scrive il Gaultier — collettività veramente unite se non fra individui coscienti e forti, perchè fra gli uomini non ci può essere che una unione morale che non può esistere se non fra persone capaci di volere.

L'gindividualismo è necessario anche perche è la sola e vera base del sentimento morale; ma non è però quale lo hanno compreso Stirner, Nietzsche Renan, Ibsen: una teorica, vale a dire, che rivendica all'individuo il diritto di far tutto, di insorgere contro gli ordini sociali, di rompere ogni legame con la famiglia, con la tradizione, con la patria, con l'umanità.

Non c'è più falso individualismo — segue il Gaultier — di quello fondato sulla supposizione che l'uomo possa essere a suo talento morale e amorale. L'individuo è veramente forte soltanto quando accetta le leggi che gli sono imposte, l'ambiente in cui deve vivere, la tradizione che lo sostiene, l'umanità di cui fa parte. L'individualismo sociale — conclude il Gaultier — può avere per divisa «tutti per uno» solamente perchè l'individualismo pratico fa obbligo a ciascuno di «vivere per tutti» e camminare sempre per raggiungere quella perfettibilità propria che è necessaria alla perfettibilità collettiva.

Cronaca Provinciale

Paluzza.

— Pro - Infanzia. Non rimarrà nuovo ai lettori della «Patria» l'Asilo Infantile di Paluzza, sorto tre anni fa per generosa iniziativa del Parroco locale Sac. Angelo dott. Zanutti.

Il momento era grave, allora, come lo è pure oggidì, ed urgente era il bisogno di provvedere a più che cento bambini lasciati (nei mesi estivi specialmente), per le piazze e per le strade senza custodia e sorveglianza alcuna. Fu istituito dunque l'Asilo Infantile, ove quei tanti bambini furono raccolti ed educati con affetto più che materno dalla Direttrice Sig.na Crispina Cerquetti; ed ecco che dopo sei mesi quei cento frugoli davan già saggio di se, facen lo commuovere fino alle lacrime le mamme e tutti quelli che li udirono a cantare, ed ammirarono i lavori froebeliani, da essi eseguiti.

L'anno passato il numero dei bambini era salito a 112; ma il grande numero non fu d'inciampo alla sig.na Direttrice. Anzi l'opera di educazione così bene avviata l'anno prima, continuò con maggior profitto. Tuttavia, la rapida corsa trionfatrice non poteva arrestarsi, ma doveva salire fino a raggiungere quasi l'ideale della perfezione; e questo si ottenne quest'anno con una sessantina di bambini soltanto!...

E' mostruosa l'ingratitudine, com'è mostruosa l'incorrispondenza o l'indifferenza; e voi, o signore mamme, vi siete rese colpevoli di trascuranza nell'educazione non soltanto morale ed intellettuale ma ben anco materiale dei vostri figliuoli, per una vieta speculazione. Ora, fatte accorte del vostro fallo, piangete; ma è tardi; i vostri figli fatti grandi vi rinfacceranno l'obbrobriosa noncuranza che aveste della loro educazione, ed allora ben amare saranno le vostre lacrime.

Ieri è stato chiuso l'Asilo. Il signor Presidente Don A. Tonutti rivolse alla Direttrice sig.na Cerquetti parole di viva riconoscenza per lo zelo indefesso con cui disimpegnò il suo delicatissimo ufficio di madre e di educatrice, e per quel vivissimo sentimento di abnegazione che la rese una direttrice modello. Sì, corrano pure anche i nostri augurii ed i nostri ringraziamenti alla sig.na Cerquetti per il tanto bene che ha fatto ai nostri bambini; e voli il plauso dei genitori e dei buoni unito ad un profondo sentimento di riconoscenza al Parroco locale che non contento di averci dato un'opera sì bella ed un'istituzione così benefica, la sostenne in questi tre anni, in cui ebbe la presidenza, moralmente e materialmente.

***

Ed ora, l'Asilo continuerà? Giacchè l'argomento è della massima importanza ne dirò qualche cosa.

Le spese che dovette sostenere l'Asilo Infantile nei suoi tre anni di vita, ammontano a L. 9525.00, ed ora ha un deficit di circa Lire 1500.00. Ma il deficit è solo apparente, esso viene compensato dal materiale froebeliano, e dalle spese per il riadattamento della Collina e dell'aula scolastica, spese che il Comune è tenuto (a norma del contratto di affitanza) a rimborsare dopo i quindici anni al Parroco Don A. Tonutti. Tuttavia l'Asilo non potrà continuare se il Comune non provvede subito alla compera del materiale ed al pagamento delle spese. In coscienza, siamo tutti obbligati a lottare perchè questa istituzione altamente umanitaria non venga a mancare al nostro paese, ma in modo speciale io faccio appello all'Amministrazione Comunale che ha il dovere di provvedere, non fosse per altro che per il decoro del nostro paese e pel bene delle famiglie e dei nostri bambini.

C. O.

Pavia d'Udine

— Il Consiglio per l'acquedotto. Nell'ultima tornata il Consiglio comunale ha approvato l'adesione al Consorzio per la costruzione dell'acquedotto del Poiana ed à anche votata la spesa per lo studio del progetto.

Il paese è simpaticamente impressionato per tale deliberazione ed à plaudito alla saggezza e alla perspicacia dei suoi amministratori i quali si sono mostrati disposti ad affrontare uno dei più gravi problemi che interessano il paese pur sapendo di dover vincere considerevoli difficoltà.

La questione dell'acqua potabile verrà coll'attuazione dell'acquedotto del Poiana risolta nella sua migliore forma. Un acquedotto di acqua abbondante e ottima, è la ricchezza, è la prima fonte di progresso e di benessere di un paese, e siamo certi che i comunisti ben di cuore si presteranno alla nuova spesa, sapendo che i benefici dell'acquedotto avranno una vantaggiosa ripercussione sulla proprietà fondiaria e sull'igiene del paese.

Quello che ci auguriamo si è che tutti gli altri comuni interessati alla costituzione del Consorzio aderiscano sollecitamente allo studio del progetto perchè possa al più presto essere iniziata la bellissima opera.

Cordenons

— Riapertura delle scuola. In questi giorni sono cominciate le iscrizioni presso le scuole Comunali e fra breve avranno principio le regolari lezioni. I frequentanti, a quel che si prevede, saranno circa 1300 e tutto questo piccolo esercito dovrà essere contenuto in undici (11) ambienti chiamati pomposamente aule scolastiche !... Come si farà? Male! sembra che in questo benedetto paese sia per ricominciare l'età dei miracoli. E intanto le pratiche per la costruzione del locale scolastico dormono in qualche scaffale alla mercè dei sorci.

— Consiglio comunale. Nella seduta di Domenica, il nostro Consiglio comunale, presenti 16 membri, fra gli altri oggetti di secondaria importanza, deliberò l'aumento di un nuovo insegnante nominando a tal uopo il sig. Giuseppe D'Andrea di Osvaldo di qui. Nominò pure i revisori dei conti per il consuntivo 1007, la commissione per la tassa di famiglia, e un membro del comitato forestale nella persona del sig. Ernesto Galvani.

Faedis

— Feste di S. Martino. Domenica 20 ottobre e le domeniche successive, qui si avranno, per la stagione di S. Martino, grandi balli con distinta orchestra Udinese.

S. Giorgio di Nogaro.

— Per l'incolumità pubblica. 15. — Il sindaco, a prevenire eventuali disgrazie ha pubblicato un manifesto col quale, constatato che malgrado la proibizione contemplata nel Regolamento Comunale di polizia rurale, si conducono sciolti gli animali al pascolo e all'abbeveratoio; e volendo far cessare una volta per sempre tale abuso, di serio e continuo pericolo per la pubblica incolumità;

Richiama alla scrupolosa osservanza della seguente disposizione regolamentare:

«Gli animali che si conducono «all'abbeveratoio o al pascolo de«vono essere assicurati con fune, «o con giogo, o con briglia».

Contro i contravventori sarà proceduto a termini degli articoli 200 e seguenti della legge Comunale e e Provinciale, i quali comminano l'arresto sito a cinque giorni e l'ammenda sino a lire cinquanta.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale. Domenica il nostro consiglio comunale si riunirà in seduta ordinaria per trattare diversi affari, fra i quali:

1. Comunicazioni della rinuncia alla carica di Sindaco del sig. Zatti avv. Luigi e provvedimenti relativi.

2. Comunicazione delle dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale del sig. Ciriani dott. Marco. (juniore)

3. Retifica a delibera d'urgenza della Giunta portante provvedimenti per la sede dell'ufficio telegrafico.

4. Domanda di Fracasso Gio. Batta fu Antonio e cons. per ottenere concessionedi chiudere il sottoportico della casa di loro proprietà in via Valbruna.

5. Rettifica confini fra la proprietà Comunale e quella dei signori Fratelli Linzi.

8. Autorizzazione alla Giunta di provvedere alla nomina provvisoria di un assistente per l'Asilo Infantile, dato il notevole numero di bambini inscritti.

9. Bilancio del Comune pel 1908.

In seduta segreta, verrà per ultimo l'aumento sessennale al sig. ott. Patrignani medico Comunale.

S. Daniele

— Pubblicazione scolastica. Per la molteplicità delle materie contenute nel programma della terza classe elementare, era sentito il bisogno d'una guida sicura per l'insegnante: di un testo, insomma, che con forma facile e corretta e con metodo veramente moderno riassumesse tutte le varie nozioni che s'insegnano nella classe terza.

In molte pubblicazioni si scorge la mancanza di praticità e di ordine nei compilatori; ondo l'insegnante, con somma fatica, deve correggere le innumerevoli imperfezioni del testo, perdendo un tempo preziossimo.

Un maestro elementare coscienzioso deve sacrificare molte ore per la correzione dei compiti e prepararsi alle lezioni: un buon libro è quindi per lui un ausiliare prezioso.

Mi giunse testè in dono, pubblicato a S. Daniele dall'editore sig.r Giuseppe Tabacco, un libretto che viene in modo molto opportuno a colmare una lacuna deplorata da tutti gli insegnanti.

Le «*brevi lezioni di grammat.ca, aritmetica, doveri e diritti, storia, geografia, e nozioni varie ad uso della 3.a classe elementare maschile e femminile*» compilato dai maestri Corradini e Cosmi sono giustamente encomiabili per la semplicità e chiarezza di stile, pel metodo razionale e per l'ordine mirabile delle lezioni, atte ad interessare i bambini.

Chi ha studiato la psicologia infantile sa che bisogna tener conto dell'istinto della *curiosità* dei bambini, facilmente eccitabile con un buon libro di testo quale è appunto quello pubblicato dai colleghi Corradini e Cosmi.

L'edizione è nitidissima ed accurata, con elegante copertina con fregi. Certamente il bravo signor Tabacco che, con l'accennata pubblicazione si fa tanto onore, vorrà con essa iniziare una serie di edizioni ad uso scolastico.

Magister.

— Consiglio comunale. 16. — La seduta del nostro Consiglio comunale, che doveva aver luogo venerdì 11 corr. per mancanza di numero legale venne rimandata a ieri; ed eccovi le delibere prese.

Vennero nominati ad assessori effettivi i signori Domenico Vignuda e Molinaro Antonio. Supplente, il sig. Candusso Osualdo. A membri della Congregazione di Carità risultaronoeletti i signori Nino Asquini, Cum Antonoii, ad unanimità di voti.

Deputati di vigilanza scolastica riuscirono la signora Gonano-Asquini Anna, la signorina Carlotta Legranzi, ed i signori Prasdocimi dott. Persio, r. Pretore di qui, e Corradini Arnaldo, geometra, nonchè la signora Corva-Gattolini Maria ed il sig. Molinaro Antonio per la borgata di Villanova, tutti eletti ad unanimità di voti.

A comporre la commissione per la Tassa di famiglia vennero nominati i signori Corradini Arnaldo, Tomada Vincenzo, Farlatti nob. Daniele, Filipponi Gregorio, Masotti Domenico e Tabacco Giuseppe, effettivi; Di Pauli Domenico e Zuliani Osualdo, supplenti.

Le decisioni sugli altri oggetti, posti all'ordine del giorno vennero rimandate alla prossima seduta, che è stata fissata pel giorno di sabato 19 corrente.

— La fiera. Il diluvio di ieri non lasciava sperare il tempo discreto di stamane, che permise una discreta riuscita della fiera.

Gli affari, in generale, furono abbastanza animati.

— Propaganda zootecnica. Per iniziativa dell'on. Municipio, la Cattedra Ambulante d'Agricoltura farà tenere, domenica 20 corr., una conferenza zootecnica sul seguente tema: Allevamento del bestiame e vantaggi dell'associazione fra gli allevatori. E' augurabile che gli interessati tutti corrispondano all'invito sollecito dell'on. Municipio, ed accorrano ad ascoltare alle ore 2 pom. nella sala Municipale, istruzioni e notizie che possono riuscire loro di grande vantaggio.

Bertiolo.

— Il crollo di un fabbricato. 15. L'acquazzone veramente eccezionale di iersera ha provocato il crollo di un fabbricato, abitato da due povere famiglie: Della Vedova e Metus le quali rimasero senza tetto.

Chiusaforte.

— L'annegato nel Fella. Il cadavere rinvenuto martedì mattina nel Fella fra Chiusaforte e Villanova ancora non è stato identificato. E' di un uomo sui 45 anni, miseramente vestito, al quale, non si sa come, mancano i pantaloni. Il cadavere dell'annegato misura metri 1.70, ha fronte spaziosa e reca baffi rossigni e una piccola mosca. Gli furono riscontrate parecchie ferite in fronte, prodottegli dal ruzzolare nei sassi spesso taglienti del Fella.

Il cadaver fu rinvenuto da certo Battistutti Luigi di Villanova, che si affrettò ad avvertire la benemerita di Chiusaforte, onde sul posto si recò sollecito il vicebrigadiere Borghesi Federico con un altro milite, ed il cadavere fu piantonato.

Nella cella del cimitero seguì l'autopsia del cadavere.

E' opinione dei più che l'annegato sia di Pontafel.

Indosso gli fu trovata una scatola di fiammiferi svedesi e 14 cent. in rame.

S. Giorgio della Richinv.

— Furto all'ufficio postale. 16. Oggi a quest'ufficio postale ignoti, scassinata la porta vi rubarono da un cassetto che forzarono, l'importo di circa 20 lire ed un pacchetto di dolci.

Vito d'Asio

— Un nuovo mercato. Questo consiglio comunale nella sua seduta di ieri deliberò di creare un nuovo mercato, a cominciare dalla primavera ventura.

Spilimbergo

— Seduta dell'Unione agenti. (*Per telefono*) 17. I soci dell'Unione Agenti di qui riunitisi in assemblea nominarono il nuovo consiglio nelle persone dei signori; Fadelli Giacomo, Lovadina (?) Carminati Giovanni e Carminati Pietro. Presidente fu eletto il sig. Marco De lPin.

Noterelle ed arte.

Impressioni nello studio d'un pittore.

Era una splendida mattina ottobrale quando un mio amico ed io pensammo di prenderci un po' di svago col fare una bella passeggiata fino a S. Quirino. Ivi giunti, ci recammo direttamente alla casa d'un bravo pittore di nostra cara conoscenza, quale è il sig. Edoardo nob. dei co. Cigolatti di Sedrano.

L'accoglienza fu cordiale, e conoscendoci amanti dell'arte, volle esserci cortese di mostrarci alcuni quadri da lui eseguiti.

Ed eccoci nel suo studio.

Sul cavalletto di lavoro vi è una piccola tela sulla quale l'artista, col suo pennello fine e delicato, rappresenta un gruppo di vari frutti riprodotti con tale fedeltà e intensità di colore che non si esita esclamare: L'arte vinse natura!

Il pittore poi ci presentò il ritratto del defunto ingegnere Toffoletti (copia di quello che fu esposto in Udine). Non gli manca che il soffio della vita, poichè gli occhi sono pieni di espressione, la bocca sembra palpitare e schiudersi alla parola e la carnagione del viso, è riuscita d'una notevole naturalezza.

Quindi ci mostrò il ritratto di sua sorella. La testa incorniciata d'una folta copigliatura vera s'erge sul busto elegante; gli occhi intelligenti danno vita al bel volto signorile.

Nel complesso della figura si scorge che l'arte non è esclusivamente assservita alla sola materiale rassomiglianza, ma in essa egli ha studiato di evocare l'anima del soggetto.

Fra gli altri bei quadri da noi osservati, ci destò vivo interesse una tela, per la quale il pittore trasse la sua ispirazione da uno degli aspetti della vita scolastica. Nell'atl'atteggiamento, fisico dei personaggi si rileva lo stato d'animo di ciascuno: E' l'ora della lezione. Un maestro di elementi è in piedi nella sua modesta cattedra, in atto di rimproverare uno scolaretto, perchè — si capisce — negligente a propri doveri. La mamma, vicina al figlio, lo guarda con aria sdegnosa e con la verghetta in mano. Il ragazzo, col cappellino a cencio fra le dita e a capo chino, ascolta, più o meno compunto, il precettore che si forza con la parola e col gesto di persuadere l'educando a metter giudizio.

Se detta tela sarà avvisata con più potenza di colorito, con più larghi e sicuri tocchi di pennello, si renderanno più scultorie le figure e più vigorosa si farà l'indagine psicologica, ed acquisterà quella simpatia attrattiva, che tanto felicemente l'autore sa improntare nei ritratti.

Quest'opera d'arte, resa così perfezionata, potrà essere dalla giuria giudicata degna dell'Esposizione Internazionale d'arte in Venezia, in cui all'Accademia, il nob. Cigolotti coltivò con passionalità artistica la pittura, questa muta, ma divina poesia del Cielo e della natura.

Pordenone, 16 ottobre 1907.

D. D. B. — G. B.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Buia

Precipita in una cantina

(Car) 16. Una grave disgrazia successe ier sera ad Urbignacco. Certa Assunta Paoluzzi cinquantenne, verso le sei si recò in casa della famiglia Savonitti (Eindi) per comprare latte; ma, causa la semioscurità, non vide una bottola aperta a flor di terra, e vi cadde, precipitando nella sottostante cantina, fra le botti. Fu raccolta che non dava segno di vita e trasportata in un letto della signora AlbinaMittori. La sventurata donna battè col fianco sinistro e si crede abbia fracassata la gabbia toracica; le sue condizioni sono disperate.

Sacile

— L'arrivo delle reclute

16. — Da più giorni al nostro Distretto Militare si nota un movimento dei rappresentanti di diversi Corpi d'armata venuti per ricevere le reclute della Provincia di Udine.

Il giorno 15 vennero i coscritti del Mandamento d'Ampezzo, Gemona, S. Pietro e Tolmezzo.

Oggi i Mandamenti di Cividale, Maniago, Spilimbergo e Tarcento.

La venuta dei coscritti per la prima volta a Sacile, ha portato un movimento straordinario.

Non si ha a deplorato il minimo incidente.

Venerdì 18, si presenteranno le reclute dei Mandamenti di S. Daniele, Udine; il 19, quelli di Codroipo, di Palmanova, Latisana, Sacile; il 20 Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variano e interessante.

S. Giorgio di Nogaro

— Alle noterelle del sig. Del Bianco.

Ecco il sig. Del Bianco che col suo buon cuore si affretta ad applicare le sue noterelle in calce ai nostri scritti amministrativi raccomandando la *pacificazione degli animi* tra i partiti del paese.

Si tranquillizzi, sig. Del Bianco, la pace è tra noi.

Dopo le elezioni gloriose a tutti note che misero addosso molta ansia e molto impegno nei dimissionari *stanchi della vita pubblica* per la maledetta paura di non riuscire rieletti, tutto è ritornato a posto; la pacificazione degli animi è completa.

E sieno benedette le elezioni che nei loro effetti benefici ottenero di rapacificare con meraviglia di tutti persone fino a poco tempo prima ostili che si ricamavano reciprocamente le spalle con ogni qualità di accuse e d'ingiurie, ora finalmente intese e strette in fraterna amicizia di eguaglianza e d'intenti, e sieno benedette le elezioni che consolidarono la compagine dei consiglieri che sanno quello che votano, salvo più tardi a criticare quanto hanno votato. Di che cosa non è capace l'amore patrio!

I tempi corrono così, e noi dalla finestra pacificamente li osserviamo a correre, nè poi sarà un gran male se tratto tratto su di essi ci occuperemo a levare qualche piccolo lembo della verità che convogliano, magari colle noterelle augurali dell'egregio sig. Del Bianco.

Tant'è confessarlo: noi abbiamo il dobole di credere che nemmeno cento Commissari uniti assieme sappiano le cose nostre come le sappiamo noi, e possono dire come noi la verità senza offenderla.

Cronaca Cittadina

Il momento politico.

Abbiamo ricordato ieri, parlando dei fatti dolorosissimi e gravi di questi giorni alcuni episodi che mostrano «come s'ingannano gli uomini» da parte di quei tribuni che hanno assunto il compito fratricida di aizzare le masse italiane al disordini, alla ribellione — per trovarsi poi, come oggi si trovano — nella impossibilità di frenarle.

Ora, quei fatti dolorosi avranno una ripercussione anche nel Parlamento. Sono molte le interpellanze già presentate, da deputati d'ogni settore della Camera. Avremo soltanto un'«accademia politica» delle solite, quel che si dice con vecchio motto «una tempesta in un bicchier d'acqua»? o avremo una vera battaglia, con le più ampie conseguenze e pel Ministero e per il Paese?..

Certo, il momento è grave: si tratta di sapere se abbiamo o non abbiamo un Governo, e se potremo averlo domani; di sapere se uno Stato di trentaquattro milioni debba sottostare alle impulsività della piazza e vivere giorno per giorno in convulsioni con disprezzo della legge; o se la legge deve ancora avere il suo impero e la libertà e la vita di tutti essere egualmente garantite, proletari o borghesi, principi o mendicanti.

A giudicare dalle polemiche già iniziatesi fra i giornali che rispecchiano le idee dell'uno o dell'altro gruppo, si avrà «battaglia grande»; v'è perfino chi parla di crisi ministeriale, dell'uscita di Viganò ministro della guerra in segno di protesta e disgusto per il modo con cui furono trattati i carabinieri di Milano, trovatisi nel conflitto a Porta Vigentina. C'è chi vede la probabilità che il Ministero cada o — per tenersi in piedi — che sciolga la Camera...

Certo, il momento è grave. In nessun paese — neppure nella repubblicana Francia, il cui ministero conta due socialisti autentici — si verifica la completa anarchia nei più importanti dei servizi pubblici che abbiamo avuto a Milano, a Torino, a Como ed altrove, i giorni passati. Con ben altra energia di quella che il nostro Governo spiegò, trattarono e trattano in Francia gli addetti ai pubblici servizi!... Per cui, non sarebbe meraviglia se, al riaprirsi il Parlamento, qualche novità politica si presentasse come corollario dei recenti deplorati disordini.

Il Paese farà bene a stare preparato; e come nel 1904 intimò il suo basta! con una maggioranza grandissima, ripeterà con energia maggiore questo grido, se ora fosse chiamato a scegliere fra i tumulti continui che ci condurrebbero in breve alla guerra civile, e un Governo che sappia, nella libertà e con la legge, tutelare l'ordine pubblico. L'Italia abbisogna di un governo che, di fronte agli scioperi delittuosi provocati dagli aizzatori, non si abbandoni anch'esso ad uno sciopero non meno dannoso.

Più entrano i padri ubbriachi nelle case, e più ne usciranno piccole casse bianche, portanti le piccole vittime morte per lo stravizio del padre.

La Camera del lavoro di Udine ha giudicato.

Alla seduta dell'altra sera, tenuta dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, sono intervenuti i membri *Cotterli, Fantini, Cremese, Greatti* Giustificarono la loro assenza *Costa* e *Facchini*.

Dopo un lungo scambio di idee, fu compilato il seguente ordine del giorno, che, seduta stante, venne spedito alla Camera del Lavoro di Milano, così concepito:

« La Camera del Lavoro di Udine plaude « alla solidarietà proletaria dalla forte « e generosa capitale morale d'Italia; « rinnova la sua protesta contro il cru« miraggio che rende vani gli sforzi ed « i sacrifici dei coscienti lavoratori che « reclamano delle migliorie economiche « richieste dalle necessità della vita;

fa voti

« che nelle future lotte proletarie non si « abbia a ripetere tanta incoscionza nelle « masse lavoratrici;

reclama dal Governo

« la punizione esemplare dei **colpevoli** « **che spararono contro la folla per puro** « **istinto di brutale malvagità e senza alcun** « **pericolo di venire soprafatti** ».

Come si vede, non occorre nemmeno che si facciano inchieste nè che i giudici di Milano s'incomodino per ricercare come i dolorosi incidenti alla Cascina Pietrasanta, fuori porta Vigentina si sieno la svolti Camera del lovoro di Udine, con gli occhi d'aquila d'un Cremese e compagni, ha veduto subito: i carabinieri sono colpevoli e vanno esemplarmente puniti pechè «spa« rarono contro la folla per puro « estinto di brutale malvagità e « senza alcun pericolo di venire so« profatti ».

Altro che il sistema di procedura borghese, con le loro Camere di consiglio che » mandano gli *accusi al giudizio*!...

La Camera del lavoro dichiara subito «colpevoli»!...

E non ci sono nemmeno circostanze attenuanti, poichè si tratta di puro istinto di brutale malvagità.

In leggiadri atti e gentili, difatti, si esercitavano gli innocui proletari degli stabilimenti Miani e Silvestri al bersaglio — non per mal fare ma se qualche sasso andò a posarsi delicatamente sul volto di qualche carabiniere, non fu che un bizzarro capriccio del sasso medesimo. In venti erano, i carabinieri, contro duemila per lo meno; e questi divisi in due schiere, affinchè i primi non potessero lagnarsi vedendo capitare i sassi da una parte sola. Dovevano dunque essere ben paghi e soddisfatti... Quei miserabili tutori nell'ordine, che volevano di più?...O non è forse un onore, per un carabiniere, esser lapidato da uomini proletari — lui, ch'è tanto grasso borghese.... da prestare il *libero servizio* assegnato alla *malemerita* perchè si diverta?.. Forse che ad essi non bastava per esercitare il lor «puro istinto di brutale malvagità», di aver posto il proprio corpo a difesa della vita di quegli infelici, che son battezzati crumiri? e non dovrebbero bastare tutte le altre occasioni, in cui tale istinto di brutale malvagità possono esercitare — e quando si azzardano tra le fiamme o si gettano nei gorghi delle fiumane travolgenti, per salvare la vita di chi pericola? e quando si avventurano fra le rovine dei terremoti o tra i rottami sanguinanti di un treno, per disseppellirne i gemebondi feriti? o quando affrontano le ire furenti di qualche sanguinario, per impedirgli una, o nuove stragi?..

Cittadini! giù il cappello! è la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, sono i signori Cremese e compagni che hanno giudiziato: i venti carabinieri, dei quali sette feriti, dovevano accontentarsi di crepare sotto la fitta gentil sassaiuola di duemila proletari; quei venti carabinieri hanno per puro istinto di brutale malvagità e non già per difesa (alla quale i carabinieri non hannno diritto) sparato le loro armi. Pollice verso! e che quei brutali e malvagi carabinieri sieno esemplarmente puniti!

I proprietari di forno dal Sindaco.

Ieri, convocati dal sindaco, si radunarono, da lui presieduti, tutti si può dire i proprietari di forno del Comune: crediamo ne mancasse uno solo, su trenta circa.

Il comm. Pecile li ringraziò di avere corrisposto all'appello. Già essi proseguì, s'immaginavano lo scopo pel quale avevali convocati: affinchè dicessero se avevano qualcosa da suggerire sulla abolizione del lavoro notturno, e si cercasse di togliere o quanto meno di studiare il modo come togliere inconvenienti che fossero prevedibili. Si augura che in questa evenienza i proprietari si mettano d'accordo coi lavoranti, per superare e vincere le difficoltà tecniche che si presentassero con il cambiamento dell'orario.

Tre furono i punti che sollevarono spiegazioni e discussioni.

I. La questione del lievito. L'orario fissato nel regolamento che dovrebbe andare in vigore stabilisce che il lievito sia preparato alle otto di sera: ma allora, dovendo servire presso a poco fino alle sei del mattino, resterebbe per un periodo troppo lungo, e il pane verrebbe a presentare — anzichè il profumo del solito pane sano e ben confezionato — un certo odore di acidità. Bisognerebbe portar l'ora per il lievito dalle otto alle dieci di sera; e quella per cominciare il lavoro, anteciparla per l'impastatore dalle cinque alle quattro del mattino. Qualche proprietario citò in proposito quanto si fece a Venezia.

Il sindaco dice che si adopreră volentieri in quanto sia possibile conseguire per questo lato un accordo; ma non può prendere impegni di sorta. Crede giuste le osservazioni: siccome però il regolamento è opera del consiglio sanitario provinciale, bisognerà d'accordo con gli operai cercare se possibile conseguir la modificazione dell'orario.

II. Il così detto facchinaggio: vale a dire la consegna del pane al domicilio dei consumatori. Cesserà? sarà continuato?

Il sindaco non può, disse, occuparsene. La questione va regolata fabbrica per fabbrica, tra proprietari e lavoranti; quei forni che hanno scarsa produzione, potranno continuare a mandar il pane al domicilio; quei che hanno produzione forte, dovranno forse provvedervi con personale apposito: sarà da studiarsi un accordo caso per caso. e spera non difficile l'intesa.

III. La concorrenza dei forni posti nei vicini comuni.

Il sindaco rispose alle osservazioni mossegli in questo riguardo, ch'egli e la intera Giunta si adopreranno presso i comuni contermini affinchè adottino anch'essi il regolamento del nostro Comune e dichiarino abolito il lavoro notturno. Ma dove ciò non fosse ottenibile, si cercherà di evitare la concorrenza, magari facendo qualche strappo alla libertà del commercio; e si emaneranno provvedimenti per vietare che sia introdotto o venduto prima delle dieci in città e nel territorio del Comune, il pane prodotto fuori della sua cerchia...

— E nel suburbio?

— Si cercherà di provvedere anche per il suburbio, ordinando, in base al regolamento d'igiene, che il pane non si possa vendere prima di fargli subire una ispezione sanitaria... o con qualche altro mezzo. Rassicurinsi i proprietari: la Giunta farà quanto possibile per evitar loro i danni di una fondatamente temuta concorrenza.

Queste, in base a informazioni ricevute, le comunicazioni esposte ieri dal sindaco ai proprietari di forno; e le risposte sue alle obbiezioni mosse contro il nuovo provvedimento. Si studierà... si cercherà... si farà... Vedremo in pratica quel che si è studiato, cercato e fatto.

Venerdì prossimo verrà convocata la Commissione esecutiva di cui sopra per le relative comunicazioni e per gli accordi opportuni e definitivi.

A Padova in una riunione, delle commissioni proprietari e lavoranti, fu votato il seguente ordine del giorno.

« Le sottoscritte commissioni degli esercenti di forno e dei lavoranti panettieri domandano che il signor sindaco proponga al Consiglio Comunale, di modificare il regolamento 3 luglio p. p. stabilendo che in tutto il tempo dell'anno il divieto nella fabbricazione del pane sia limitato alle ore fra le 19.30 e le 4 e che uno dei lavoranti panettieri per turno possa in ciascun forno lavorare fino alle ore 22 per prepararne il livieto.

Echi delle famose "baraonde dei Rizzi,,

« Assopite le malmontate baraonde del nostro paese di Rizzi, facciamo atto di doverosa riparazione a chi ne fu ingiustamente l'eroica vittima ».

Così proprio così cominciano ventidue padri di famiglia di Rizzi una lettera firmata coi rispettabili loro nomi e diretta al sacordote Leonardo Cantoni, già cappellano di quella frazione del nostro Comune. E chi, di quel piccolissimo angolo del mondo, ricorda le agitazioni, le dimostrazioni, le minaccie contro il cappellano medesimo, i tentativi pomposamente narrati dal *Paese* — persino « di passare » e di « far passare » ad altra chiesa i compaesani chi tutto questo ricorda, se avesse modo com'ebbimo noi di leggere la lettera dei ventidue capi famiglia (non sappiamo se il paesello dei Rizzi faccia cinquanta fuochi) troverebbe ch'è proprio « una doverosa riparazione ».

Riconoscono essi anzitutto che per di lui merito hanno « la sorte di possedere una chiesa gotica maestosa, sorta per incanto lavoro tentato invano per l'addietro da ben quattro curati », e una artistica statua di S. Antonio e un artico reliquario d'argento gotico; e arrichita la canonica di un delizioso vigneto e d'una comodissima fontanella a spese sue: tutte cose ottenute in due anni o poco più.

E pensare che in quei due anni vi furono tante batoste contro don Leonardo Cantoni! si che dovettero internire carabinieri « intromettersi le autorità »!... I ventidue capi famiglia perciò dicono che sarà per loro « indimenticabile... don Leonardo il quale al merito della sua attività e zelo aggiunge l'esempio della sua pazienza eroica in mezzo alle più accannite persecuzioni ed alle più dolorose umiliazioni. »

Non meritava che questa lettera fosse qui accennata, dopo avere altre volte ricordati i clamorosi incidenti della frazione di Rizzi?..

L'albo dei ragionieri della Provincia. La Corte d'appello di Venezia ha approvato il primo albo dei ragionieri della Provincia n numero di 27 anzicche 34 come proposti dal Tribunale. La Corte d'appello ha respinto tutti i ricorsi di coloro che si videro ommessi dal Tribunale e ne ha respinti anche 6 da questo inscritti, cosicchè il nuovo albo è formato:

Sezione di Udine.

Agnoli Mario, Battisti cav. Giuseppe, Bettina Renato, Bianchi Daniele, Bolzoni Giovanni, Botussi Vittorio, De Agostini Luigi, Diana Giacomo, Domini Augusto, Gabrieli Antonio, Marchesini Cav. Prof. Giorgio, Miotti Giovanni, Moro Silvio Mulinaris Luigi, Ostermann Gio. Batta, Pagura Giuseppe, Perosa Riccardo, Piva Federico, Sandri Federico-Luigi, Segala Ivo-Alessandro, Sottocorona Roberto, Spezzotti Luigi, Tomadini Virginio, Visintin Quinto.

Sezione di Pordenone.

Tomai Antonio.

Sezione di Tolmezzo.

Cacitti Gio. Batta, Masieri Umberto.

— Nuova linea commerciale nell'Adriatico.

La Camera di commercio, in accoglimento dei suoi reclami contro il manchevole servizio della Navigazione Generale Italiana nell'Adriatico, ha ricevuto dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi la seguente comunicazione:

Facendo seguito alla precedente lettera del 10 settembre u. s. N. 43337, si ha il pregio di informare codesta on. Camera di Commercio che la Navigazione Generale Italiana, alla quale venne rivolta da questo Ministero vive ed insistenti premure affinchè nulla omettesse per fronteggiare i bisogni dei vari scali dell'Adriatico, facendole anche presenti le lagnanze di cui codesta on. Camera si è fatta eco, — ha determinato di istituire senz'altro una linea quattordicinale tra Palermo e Trieste in aggiunta alla linea XXIII.

Questo Ministero nutre fiducia che con l'attuazione della predetta linea ausiliaria, che dovrà toccare i porti di Messina, Catania, Siracusa, Ancona e Venezia, sarà provveduto, in modo soddisfacente alla lamentata deficienza delle linee nell'Adriatico per far fronte altresì alle molteplici esigenze che si verificarono nella prossima stagione del maggior traffico.

— Smarrimento.

Ieri sera venne smarrita una mantella di panno bleu, da signora. Mancia competente a chi la porterà all'ufficio Pubblicata A. Manzoni e C. Udine.

Vedi appendice in quarta pagina.

— Le Previsioni meteorologiche. — Per la seconda quindicina di ottobre.

La grande tendenza del buon tempo od alta pressione a persistere al sud est, fra il mar Nero, la Grecia ed il Ionio, e la depressione o cattivo tempo alla Gran Bretagna, manterrà ancora, fino al 19, mite temperatura nelle regioni mediterranee, ma con pioggie, specie acquazzoni, tratto tratto nell'Italia superiore ed altrove fra la Spagna e la Francia, nonchè, in parte dell'Italia centrale ed in Sardegna, stante l'estendersi, secondariamente in massima del ciclone del nord ovest in dette regioni.

Quesla tendenza dell'alto cono di pressione al sud est, che è stata superiore a quanto era provedibile, ed altre cause, hanno però trattenuto sulla Russia settentrionale e centrale le temperature invernali che tratto tratto e per poco, pur vi si sono, da circa un mese già presentate.

Questa pressione dal sud est, inoltre, giungendo a passare in Francia ed in Spagna per poi estendersi anche al nord ovest e sulla Germania, si inoltrerà verso il 20 apportando uno splendido periodo di buon tempo in generale anche in tutte le regioni del Mediterraneo non già, come dall'11 al 13 corr. mese, solo limitamente alle regioni lungo l'Adriatico superiore e centrale.

E' in vista insomma un gran periodo di bel tempo, di cui sopraggiungere non sarà senza qualche bufera e repentino abbassamento di temperatura, che potrebbe esser forte, ma sarà passeggiero.

Questo cambiamento avverrà, secondo le maggiori probabilità, intorno al 20 corr.

— Assemblea del Sodalizio della stampa.

Domani sera alle 8, si riuniranno in seduta straordinaria i soci del Sodalizio friulano della stampa per trattare circa la proposta di un concerto da darsi a scopo di beneficenza.

— Per il mercato tori e torelli

Il comitato ordinatore riunitosi ieri in Municipio discusse ed approvò il regolamento generale per il mercato concorso di tori della razza pezzata rossa, che si tiene annualmente a Udine nel mese di settembre. Prese nota, prima della relazione che fa l'istoriato dell'istituzione e ne specifica i criteri che ne ispiravono la creazione.

Ecco questi criteri: indicare l'unità di indirizzo da tenersi dagli allevatori; favorire la buona tenuta dei riproduttori maschi; facilitarne l'acquisto e la vendita in provincia ed eventualmente fuori, se — come è accaduto precisamente in questi ultimi anni — la ricerca dei nostri bovini, come elemento miglioratore, si dovesse fare da parte di altre provincie d'Italia meno evolute della nostra sotto il punto di vista zootecnico.

E nei quattro anni di prova si è dimostrata l'utilità del raggiungimento degli scopi suindicati.

Al Mercato-Concorso, intervennero il primo anno una trentina di capi; quaranta, dei quali ventun premiati, il secondo; una cinquantina nella quasi totalità distinti, il terzo; nel corrente circa ottanta capi con un numero notevole di individui pregiati.

Data l'importanza ognor crescente del Mercato-Concorso provinciale, l'esecuzione del quale rimase dopo il primo anno alla speciale Commissione nominata dagli enti interessati e presieduta dal Comune di Udine, si credette di dare forma più razionale a questa istituzione collo stabilire in apposito programma le norme generali da aggregarsi convenientemente al regolamento generale delle esposizioni per la provincia di Udine, l'esperienza di quattro anni avendo insegnato che coll'aumentare dei numero dei capi al Mercato-Concorso si rende difficile non solo l'ordinamento del Mercato-Concorso stesso, ma eziandio — ed è quello che più interessa — il giudizio e la premiazione dei singoli soggetti, se delle norme tassative in proposito non sieno stabilite.

Si deliberò poi di convocare al più presto possibile la commissione ordinatrice, che verrà arricchita dai presidenti delle Società allevatori e altri membri avanti speciali competenze tecniche. Questo nucleo zootecnico, trasformando e perfezionando la propria attività, si avvia ad acquistare la caratteristica di una vera e propria associazione rezionale di allevatori con lo scopo ben definito di porre in evidenza la nostra razza pezzata rossa e facilitare le vendite e lo scambio dei migliori riproduttori.

— Agitazione di muratori?

Il Consiglio della Lega Muratori ha diramato una circolare a tutti i soci invitandoli ad una assemblea che avrà luogo domenica 20 ottobre alle ore 9 nella sede sociale in Castello.

Si dovrà discutere per una eventuale agitazione per le nove ore di lavoro e per la nomina delle cariche sociali.

— Ripulendo una bicicletta.

Il fornaio Driussi Carlo fu Giovanni d'anni 22 ripulendo ieri una bicicletta ebbe la mano impigliata tra i raggi di una ruota riportando una grave ferita lacero-contusa al dito indice della mano destra con parziale scoprimento del tendine flessore e frattura della falangina.

Fu giudicato del dott. Leonardo Paglieri guaribile in giorni 40.

— La conversione della rendita.

Col 30 corr. presso tutti gl'istituti della Banca d'Italia, cesserà la distribuzione delle cartelle al portatore e de' certificati nominativi di rendita 3.75 per cento, provenienti dalla conversione dei consolidati 5 per cento lordo a 4 per cento netto.

I titoli non ritirati fino a quel giorno, saranno restituiti al debito pubblico.

— In memoria di Federico Cantarutti.

La Società Alpina Friulana ci comunica le seguenti offerte:

In morte di Federico Cantarutti, per sostituire corone, versarono al fondo della *Guida delle Prealpi Giulie* dedicata alla Sua memoria: Società Alpina L. 50, Famiglia Estermann 30, Famiglia di Caporiacco 30, ing. cav. G. R. Cantarutti 30, prof. Olinto Marinelli 25, avv. cav. C. L. Schiavi 25, Emilio Pico 25, Ugo Caniavitto 25, Luigi Spezzotti 25, Arturo Ferrucci 25, dott. G. Feruglio 25, cav. R. Burghart 25, Famiglia Marinelli 25, id Pico 25, id Ferrucci 25.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Leonardo De Giudici: Assenia de Giudici e figlia di Palmanova lire 10, l'eressino Carlo e fam. 5, Stefano Mase adri lire 5.

— L'impresa dell'opera Carmen, che si dà al Minerva, per speciale concessione della Banda, ottenuta dall'egregio assessore comunale avv. Giuseppe Comelli, in segno di gratitudine elargì lire 20.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Valentino Antonio Omet: Antonio de Paoli lire 1;

di Leonardo De Giudici: Giuseppe Gandini di Mortegliano lire 5.

Offerte fatte alla Pia Unione delle signore della Carità in morte della c.a Laura Colloredo ved.a della Porta: Maria Picco Faleschini lire 5.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva Questa sera alle ore 20.30 terza rappresentazione dell'opera *Carmen.*

Domani riposo, Sabato e domenica rappresentazione.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tescari

Le dimostrazioni anticlericali di Cividale.
I danneggiatori del seminario alla sbarra.

Si ricorderanno i lettori delle escandescenze commesse a Cividale da alcuni anticlericali la sera del 29 luglio scorso, quando infieriva maggiormente l'epidemia dell'anticlericalismo.

In quella sera, a Cividale, doveva aver luogo una serata nera al Cinematografo; ma fu proibita. Allora, coloro che erano andati per assistervi organizzarono un altro... spettacolo non meno indecente di quello proibito. Dopo aver commesse alcune escandescenze in città, si diressero ad Urbignacco e quivi presero di mira il Seminario, frantumandovi a sassate una quantità di lastre, arrecando un danno di oltre 300 lire.

Noi, l'indomani abbiamo pubblicato i nomi dei dimostranti denunciati. Ci fu anzi un avvocato il quale ci minacciò.. l'anatema se non avessimo smentito la notizia di tale denuncia.

Quei giovanotti sono oggi chiamati in Tribunale a rispondere del delitto di danneggiamento in unione.

Gl'imputati sono:

Biasuttig Giuseppe fu Giuseppe d'anni 18, Bront Luigi di Giovanni d'anni 18, Rovereto Antonio di Angelo d'anni 20, Comisso Eugenio di Giuseppe di anni 20, Mesaglio Remo di Vittorio di anni 22, Baseggio Giovanni di Giovanni di anni 22, Cernoa Luciano di Riccardo d'anni 17, Mascioni Eugenio di Francesco di anni 19, Roveredo Eugenio di Angelo di anni 15 e Bertuzzi Giovanni di Elio di anni 15.

Saranno difesi dagli avv. Driussi, Nussi, Cosattini e Collis.

La parte lesa sarà rappresentata da monsignor cav. Della Santa Fortunato, Rettore del Seminario.

Testi d'accusa sono: Soliani Luigi maresciallo dei Carabinieri, Petrucco Alvise, Bertuzzi Luigi, Carusso Umberto e Tomasini Giovanni.

Tribunale di Pordenone.

Assolti.

Zannerio Antonio Segretario di questo Ospitale Civico è imputato di peculato perchè quale Segretario Tesoriere del Civico Ospitale avrebbe distratto la somma di L. 32.50 — rappresentante il mese di salario dovuto per il mese di Dicembre 1903 — alle Suore dell'ospitale.

E' a notarsi che durante l'istruttoria venne assolta per insufficienza d'indizi la Madre Superiora. All'udienza odierna le testimonianze furono favorevoli all'imputato di cui fu ritenuto persona rispettabile, onesta. Il P. M. chiese l'assoluzione per non provata reità, ma dopo la splendida difesa dell'avv. Bertaccioli il Tribunale assolse lo Zannerio per inesistenza di reato.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta sempre un «secreto d'ufficio», che nessuno può conoscere.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

La situazione a Torino.

Altri due giorni di sciopero.

Abbiamo accennato ieri alla serrata degli industriali torinesi consociati nella loro Lega, ed alla deliberazione degli scioperanti — presa in un comizio tumultuosissimo — di rispondere col prolungare lo sciopero di altri due giorni e di estenderlo a tutta l'Italia.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro e il Comitato federale socialista pubblicarono un manifesto col quale « pur elevando « alta protesta contro il contegno « provocatore della Lega Industriale, « per non disperdere inutilmente « le energie del proletariato tori- « nese, credono di compiere il loro « dovere dando il consiglio di ri- « tornare al lavoro »; ritorno che avrebbe dovuto effettuarsi oggi giovedì.

Ma ecco che in un Comizio tenuto iersera — dopo che tipografi e metallurgici avevano deliberato di scioperare per altre quarantotto ore — votò a grande maggioranza, per acclamazione, un ordine del giorno con cui si biasima l'operato della commissione esecutiva della Camera del lavoro, e si proclama lo sciopero generale per 48 ore. Si doveva nominare in questo comizio una commissione per lo sciopero, ma la nomina fu rimandata ad altro comizio che si terrà questa mattina, giovedì.

Nella giornata, si ebbero qua e là sassaiuole ed arresti: ma incidenti più gravi non ne accaddero.

Arresto di anarchici

Dopo il Comizio qui sopra ricordato, molti anarchici e teppisti si indirizzarono in Via Cernaia, ove era un cordone di carabinieri. Al loro apparire, i carabinieri si ritirarono, lasciando la via libera. Gli anarchici giunsero così in Piazza Solferino ove stazionava un fitto drappello d'uomini dall'aspetto operai. A mano a mano che gli anarchici passavano alla spicciolata, scomparivano a uno a uno i più pericolosi, che erano poi accompagnati alla chetichella per gli oscuri giardini di Piazza Solferino. Nessuno notò la cosa; ma così, una buona diecina di individui furono tolti dalla circolazione. Si dice che tali arresti sono stati operati dietro richiesta di alcuni soci della Camera del Lavoro che dichiararono alle autorità che non rispondevano delle decisioni delle assemblee se si lasciavano intervenire in esse i teppisti e gli anarchici disorganizzati.

Nuova „ serrata " probabile

La *Lega Industriale* di Torino, si riunì per discutere sulla situazione. La maggioranza si manifestò contraria alla riapertura degli stabilimenti, oggi di fronte ai deliberati minacciosi presi nei comizi, ma il presidente insistette perchè la serrata cessasse oggi, conforme al deliberato. L'assemblea acconsentì, ma con debole maggioranza. Se però le bande anarchiche continueranno le sassaiuole anche oggi, è probabile una nuova serrata.

Questa purtroppo, è la triste situazione di Torino.

Una "serrata„ anche a Milano

Milano 16. Non essendo intervenuto l'accordo fra padroni ed operai in passamanerie, questi hanno deliberato lo sciopero. Gli industriali allora dichiararono fino da oggi la serrata dei loro stabilimenti per un tempo indeterminato. Gli operai occupati in questi stabilimenti sono circa 3500, in maggioranza donne.

Le intenzioni dell'on. Giolitti e i ferrovieri.

Telefonano da Roma, 16 sera, che, secondo un deputato ministeriale il quale ebbe un breve colloquio con l'on. Giolitti, il presidente del Consiglio, calmo e sereno come sempre, ha detto:

— So che tutti si scagliano contro di me, amici ed avversari, anzi questa volta sono più severi gli amici che gli avversari. Ebbene, hanno torto. Vi è stata una violazione della legge sul servizio ferroviario per parte degli agenti: ma vi è anche un Consiglio di amministrazione che deve provvedere in base alla legge: questo è un affare che non ci riguarda.

Solo nel caso che venendo inflitte delle punizioni la loro applicazione desse luogo a fatti che turbassero l'ordine pubblico, incomincerebbe il mio ufficio di ministro dell'Interno.

Io non credo allo sciopero ferroviario: ma se avvenisse lo affronterei colla piena sicurezza di vincerlo.

* * *

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato non prese, nella riunione di ieri, nessuna deliberazione riguardo ai ferrovieri scioperanti e ciò in attesa dei rapporti chiesti alle direzioni compartimentali. Una deliberazione sarà presa indubbiamente domani.

Una tragedia in questura.

Bologna, 16. — Certo Campani Augusto di Giuseppe di anni 40 da Campagna (Pesaro) giunse stamane a Bologna con un foglio di via obbligatorio proveniente da Genova, dovendo proseguire per Rimini. Egli sembra uno squilibrato e affetto da mania di persecuzione; tanto che per fuggire a presunti suoi persecutori (dai quali disse ch'era stato preso per un crumiro), dopo il suo arrivo, saltò una staccionata, andando a cadere in una fossa d'acqua da dove uscì bagnato come un pulcino.

In queste condizioni egli seguitò nella sua corsa pazza, giungendo fino alla delegazione degli Alemanni. Quivi si presentò dal delegato Bellotti, al quale narrò tutte le peripezie.

Il funzionario fece accompagnare il Campani alla Questura Centrale. Fu introdotto nell'ufficio del commissario Giordani che cominciò ad interrogarlo.... e comprese di aver a che fare con un povero disgraziato. Perciò con buone maniere tentò rassicurarlo. Il Campani fu fatto entrare nella saletta d'aspetto situata al principio del corridoio, dove lavoravano alcuni falegnami.

D'un tratto, il commissario Giordani, che seguitava a sbrigare alcune pratiche d'ufficio, udì voci confuse, improntate di spavento e di terrore, gridare:

— « E pazzo! è pazzo! ».

Uscì immediatamente d'ufficio e si vide passare davanti un'ombra che correva per il corridoio.

Richiamati dalle grida e dal tramestio, tutti i funzionari, gli agenti e i portieri che si trovavano in Questura, uscirono nel corridoio e assistettero ad una scena selvaggia che si svolse colla rapidità del fulmine.

Il Campani, impugnando un trincetto, si fece largo tra la folla di impiegati colpendo al ventre la guardia scelta Andrea Amato e al costato sinistro l'ufficiale d'ordine Ernesto Malaguti.

L'Amato, ferito mortalmente e cogli intestini penzolanti dall'orribile ferita, cadde riverso al suolo, mandando un gemito.

Il Campani, invaso da una terribile mania omicida, si scagliò anche contro gli altri fattiglisi incontro per disarmarlo.

Rimasero feriti la guardia Enrico Rossi al petto: la lama fortunatamente incontrò una medaglietta e non arrecò gran danno; l'ufficiale d'ordine Luigi Gasperoni al dito medio della mano destra.

Tutti i presenti si slanciarono contemporaneamente addosso all'assassino per ridurlo all'importanza. Nella colluttazione l'agente della squadra mobile Cappuccini Francesco riportò la distorsione della mano destra.

Il Campani venne strettamente legato e ridotto così all'impotenza, poi, rinchiuso in cella.

Suicida

Bologna, 17. — Il Campani fu trovato stasera impiccato con un asciugamento nella cella ove era rinchiuso solo.

Sensazionali arresti a Napoli

Napoli 16. Furono oggi arrestati l'avvocato Alessandro Lioy direttore della *Tribuna giudiziaria* e figlio del direttore e proprietario del *Roma* di Napoli; il pregiudicato Tauredi Valeriano e l'amministratore della *Tribuna giudiziaria* Corrado Cosenza. Motivo degli arresti, sarebbe la grave accusa di subornazione di testimoni nel processo Cuccolo — uno dei più clamorosi processi della malavita napoletana.

Notizie in fascio

— Contradditorie, le notizie d'oggi, riguardo alle condizioni di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe; ma in generale, prevalgono quelle che affermano scongiurato ogni pericolo.

— A Stoccarda, crollò una casa in costruzione. Quattro operai italiani ne rimasero vittime.

— Fu firmato all'Aja il trattato di arbitrato fra l'Italia ed il Messico, eguale a quello fra l'Italia e l'Argentina.

— Gli uragani continuano nella Francia meridionale, nella Spagna, nell'Italia Superiore e centrale. I peggiori, si ebbero nella Liguria, nel Comasco, nel Bergamasco.

— Il governo francese proporrà un credito di 6 milioni di franchi per venire in aiuto dei danneggiati dalle inondazioni colà.

— Nel disastro per lo scoppio di una polveriera a Fontanet nell'Indiana (America del Nord) si ebbero da sette a ottocento morti!

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 ottobre 1907.

Cambi (cheques a vista-)

Francia (oro)	99.74
Londra (sterling)	25.04
Germania (marchi)	122.86
Austria (corone)	104.22
Pietraburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.11
Turchia (lire turche)	22.54

Ringraziamento

Agli Ill.mi Signori Co. Nicolò e Guglielmo d.r Claricini Dornpacher

Sento il dovere di porgere a loro signori a nome del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Cividale i sensi delle più vive grazie per la generosa oblazione delle L. 500 fatta a favore di questo Pio Istituto per onorare la memoria del loro rispettivo Padre ed Avo, che per parecchio tempo con amore e con zelo disimpegnò la carica di Presidente di questo P. I.

Cividale 16 ottobre 1907.

Il Presidente
D.r E. De Senibus

APPENDICE 93

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Questi, che s'affrettò ad accorrere, constatò che Eligio Bourmains s'era buscata una pleuro-polmonite e che le sue condizioni erano piuttosto gravi.

Prescrisse dei vescicanti ed una pozione, poi assicurò che sarebbe ritornato più tardi per una nuova visita.

Al mattino, quando la baronessa di Vieil Château fu avvisata che il suo... protetto era gravemente ammalato, non dimostrò molto dispiacere; dopo quanto era accaduto, non avrebbe veduto di mal occhio di essere sbarazzata di quel ragazzaccio che le aveva mancato di rispetto trattandola come una cameriera qualunque. Però, siccome aveva paura che avesse a sopravvenire il delirio e che durante il delirio avessero a sfuggire dalle labbra dell'ammalato delle parole che avrebbero potuto compromet-terla, così essa si fece premura di chiedere al medico se il giovinetto era in istato di poter essere trasportato all'ospedale; ed avutane risposta affermativa diede disposizioni in proposito.

Due ore dopo, una portantina trasportava il povero Scoiattolo all'ospedale Laennec in via du Bac. Il dott. Wolf uno dei migliori allievi dell'illustre Charcot, tosto s'avvide che lo stato dell'ammalato era assai grave. Aveva inoltre constatato che il giovinetto era in preda ad un grave perturbamento mentale; era mai possibile infatti, che non avesse a ricordarsi in qual modo si trovasse al bosco di Boulogne di notte, solo, e come fosse caduto nell'acqua del lago? A quale scopo, dopo essersi coricato in principio della serata, erasi ad un tratto alzato per uscire di casa?

L'esimio medico vedeva in ciò uno strano fenomeno che cercava spiegarsi.

La pleuro-polmonite seguiva il suo corso, s ! alla visita mattinale, il dott. Wolf riscontrava se non un miglioramento almeno non un peggioramento. In capo ad una diecina di giorni la malattia era risolta e la guarigione sicura. Però lo Scoiattolo era divenuto l ombra di se stesso; le sue ossa si scorgevano sotto la pelle giallognola e non aveva quasi più forze.

Il medico comprendeva che se il poveretto era guarito della pleuro-polmonite, non lo era nelle facoltà mentali. Fu allora che seguendo i dettami del suo illustre maestro pensò di essere tempo di curare quei disordini mentali che aveva verificati sin dalla prima visita. Si fece narrare il passato del giovinetto, il quale però si guardò bene di confidargli la sua passione nè la sua avventura con la baronessa. Gli narrò che già da parecchio tempo provava delle lacune mentali che non riusciva a spiegare perchè prima non aveva mai sofferto alcun che di anormale nell'intelligenza.

— Quando riscontraste questi fenomeni?

— Una sera dopo essermi recato a trovare il mio protettore, papà Regold.

— Che cosa vi ha detto quella sera il vostro protettore? — chiese il medico.

— Non lo ricordo. Ciò che mi rammento è d'essermi trovato in una carrozza che mi conduceva in via S.Giacomo.

— Ha veramente molto affetto per voi il proprietario dell'agenzia d'informazioni?

— Certo. Però egli mi fa paura. Ha un occhio che penetra nell'anima...

Il dottor Wolf sussultò.

— Voi avete detto che ha due occhi che...

— Scusatemi: papà Regold è guercio. Vi ho parlato di un occhio solo...

— Non importa, ma avete soggiunto che è questo occhio, che pare vi penetri nell'anima, che vi incute timore. E che cosa provate quando vi guarda? Cercate di rispondermi con precisione.

— Un certo malessere; mi pare che la mia volontà scompaia per lasciar posto alla sua...

— Benissimo — mormorò il medico.

Rimase un momento pensieroso, poi:

— E dopo gli improvvisi smarrimenti di memoria, mi sapete dire cosa provate?

— Un leggero mal di capo... una diminuzione di forse. Credete che diverrò pazzo?...

— Non dovete avere alcun timore. Io vi guarirò in breve... appena sarete perfettamente guarito della malattia che vi ha condotto sull'orlo della tomba. Adesso siete ancora troppo debole per sostenere una nuova cura.

Il dottor Wolf s'era formato una convinzione: egli riteneva sicuro che papà Regold fosse un ipnotizzatore e che Eligio Bourmains fosse il soggetto di cui egli servivasi chissà a quale scopo. Però volendo avere una prova sicura, pensò di recarsi all'agenzia di informazioni per farvi un esperimento.

Papà Regold era nel suo gabinetto ed all'annuncio che il dottor Wolf desiderava parlargli, non diede alcun segno di inquietudine: era un nome a lui sconosciuto: e credette che quel medico fosse venuto a chiedergli i suoi servigi, null'altro.

Come al solito, il vecchio agente era seduto nella sua poltrona, in una semi-oscurità che impediva di scorgere perfettamente i suoi lineamenti. Egli indicò al giovane medico una sedia posta vicino alla finestra e gli domandò in cosa potesse essergli utile.

— Vengo a darvi notizia di una persona cui siete affezionato e che vi deve tutto: di Eligio Bourmains, il vostro protettore.

— Ah! di quel discolaccio ch'io non vedo da due settimane?!... Ne avrà fatto qualcuna delle sue per mandarvi qui da me.

— No, caro signor Regold; Eligio Bourmains è all'ospedale Laennec, affidato alle mie cure e v'assicuro che è stato ad un pelo di andare all'altro mondo.

— Diavolo, che cosa gli è accaduto?

— Una notte trovandosi al Bosco di Boulogne cadde nel lago inferiore e si buscò una pleuro-polmonite.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907